

Graziano Motta

VERITÀ E BEFFE DEL SECOLO PASSATO

MARCIANUM PRESS



Graziano Motta, giornalista nato nel 1929 sulle pendici dell'Etna, Exallievo dell'istituto salesiano di Pedara, è stato molto attivo nel mondo cattolico e vaticano in quotidiani, stampati e on-line, periodici ed emittenti radio guidati da grandi direttori.

La sua vita a Roma, a Gerusalemme, in Libano, nei Balcani: un'attività instancabile come giornalista, in-

viato in teatri di guerra, sempre sulla notizia. Ma anche presente alle origini della Tv italiana. Avviò nella sede milanese della RAI il primo ufficio stampa della nascente televisione italiana e realizzò il testo del cortometraggio "Antenne TV" diffuso il 4 gennaio 1954, giorno dell'inizio ufficiale delle trasmissioni televisive. Da sempre impegnato in progetti musicali e culturali di vario genere, ha il sempre prestato un servizio con gioia alla Chiesa. Durante il Gran Giubileo del 2000, il direttore di Radio Vaticana gli affidava l'organizzazione e la direzione di un ufficio di corrispondenza quotidiano, con redattori di sette lingue.

Questo è Graziano Motta che, a 92 anni compiuti, affida alle pagine del libro *Verità e beffe del secolo passato* molti dei suoi ricordi, rivelando fatti di cui è stato testimone, volutamente dimenticati o boicottati. Nelle pagine di questo libro sono testimonianze, eventi e riconoscimenti, anche della sua attività di scrittore storico, di operatore culturale e di musicologo e di invitato come "esperto" al Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente.

Afferma lo stesso autore: «Alla soglia dei 90 anni della mia vita andare indietro con la memoria e ripassarli per fermare gli eventi più significativi, e non già solo per lasciarne traccia, ma anche per trarne un consuntivo, è stato l'impegno a cui, sollecitato, non mi sono sottratto. Bell'impegno! Ho reagito d'istinto, con una smorfia sottesa di ironia. Eppure, l'ho accettato come doveroso, non solo per stabilire dimenticate verità e rivelare incredibili beffe – che richiederanno la rivisitazione delle biografie di parecchie personalità – ma anche per cogliere la felice opportunità di esprimere

una parola, riconoscente e gioiosa: il mio "grazie". A Dio, naturalmente. Un grazie ripetuto in cuore settantasettemila volte sette, testimone del dono di un traguardo longevo, raggiunto nel santo suo timore, in lucidità di mente e salute».

Dalla prefazione di Roberto Fontana.

Non appena aperto questo libro correte all'indice dei nomi. Vi darà l'idea di che razza di impresa sia quella che ha catalizzato negli ultimi due anni le energie dell'autore. Graziano Motta appartiene ad una specie professionale in via di estinzione: il giornalista appassionato.

Non è l'evoluzione naturale che ne sta determinando la scomparsa, sarebbe più accettabile. Dio sa quanto ci sarebbe ancora bisogno di persone come lui, viaggiatori del mondo con il cuore spalancato, capaci di meraviglia, competenti, curiosi dell'unica curiosità che conta: l'umanità e il suo mistero. Non c'è giornalismo più interessante ed avvincente di quello che ti fa vivere più vite, e più vita ... È il giornalismo che diventa narrazione, epopea, passione appunto.

